

La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

dei Lavoratori cristiani del Friuli

Pubblicità Italiana
Via Maiz, 1 - UDINE

Associato: Anonimo
Direttore: Ufficio di Udine

LAVORATORI DELLA TERRA, A NOI!

Le trattative della Federazione bianca con la classe padronale

I nuovi patti colonici ed il miserabile velenoso tentativo socialista

La discussione del patto colonico è ripresentata dal Proprietario, subito un ritardo per l'assenza dell'Associazione Proprietaria di Pordenone.

Le trattative ora vennero così seguite:

1. - Proprietari: Caudolani avv. A. - Proprietari Treviso - Gori Meus. P. - Trevisan Ermenevigli S. Vito. De Marchi Er. - Proprietario di Latisana - Fanna colono di Otrivale - Proprietario colono di Rivolto - Proprietario di Bagnaria Arsa - Scianini Antonio - colono di Piuma V. (Pordenone).

2. - Proprietari: Coletti avv. - Proprietari dott. Enzo - Tullio P. - Proprietari - Canciani dott. - Proprietari - Argenti dott. Giacomo - Proprietari - dott. Domenico - Caponi avv. - Proprietari - Cristoforo avv. An. - Proprietari - avv. Egidio - Più due rappresentanti di ciascuna rappresentazione.

D'accordo fra le due parti verrà nominato presidente. Fungerà da Segretario Pedrola, segretario del Prov., e le sedute avranno luogo nella sede della Deputazione.

Federazione Mezzadri e Affittuari consegnò il seguente memoriale in un patto colonico restato in attesa ai voti del Congresso delle due parti:

L'Unione dei lavoratori della terra, convinta della bontà delle certe manovre, rifelece che, per sistema, quando il padrone di un ramo d'azienda esercita il più tirannico dominio quando giunto in ritardo di qualche settimana ricorre alle infamie accuse. Oh che crepare con minchioni costoro!

rimedio al rilassamento che si lamenta nell'amore ai campi.

3) i patti devono per ciò il più possibile venire semplificati e i contratti devono mettere su un piede di eguaglianza, stabilendo anche le necessarie forme di controllo e di risoluzione delle controversie, che diano modo di assicurare la leale osservanza dei patti coloniali.

4) a tali criteri rispondono le richieste fondamentali dei coloni: abolizione del salariato e della colonia parziale mista, graduale abolizione della mezzadria, generalizzazione del contratto di affitto con corrispettivo fisso in denaro, durata novennale dell'affittanza, limitazione della partecipazione del capitale ai frutti sia nell'affittanza che nella mezzadria, abolizione delle onoranze e prestazioni d'opera gratuite ad obbligate, clausola di prelazione nella vendita, clausola compromissoria arbitrata ecc.

SCHEMA DI CONTRATTO DI AFFITTO.

Premessa generale: La terra è gestita dai proprietari direttamente ai lavoratori singoli o legalmente raggruppati in affittanze collettive. E' abolita ogni concessione indiretta a fittozari o fittabili generali ed è abolita la conduzione diretta con salariati.

Il contratto d'affitto sarà regolato sulla base dei seguenti capisaldi:

1. - Il contratto sarà scritto e registrato a spese del locatore.
2. - Esso avrà la durata di un novennio e si intenderà rinnovato per altro novennio qualora non intervenga disdetta da una o l'altra delle parti un anno prima del termine prefisso.
3. - L'affitto deve corrispondere all'interesse del 9% per cento del capitale terriero. All'atto di ogni triennio i terreni verranno stimati in base alla loro produttività da due rappresentanti dei proprietari e dei fittozari, da due rappresentanti della Lega o delle Leghe degli Affittuari e da un rappresentante della Camera Agricola, e in mancanza di questa, da un quinto eletto di comune accordo dai primi quattro e, mancando l'accordo, dal Presidente del Tribunale. Per la fissazione del canone di affitto non si tiene conto dei fabbricati.
4. - Sono abolite le regalie e prestazioni d'opera gratuite o semigratuite.
5. - Il canone annuo di affitto sarà pagato in due rate eguali scadenti la prima nel luglio, la seconda nel novembre.
6. - I terreni dovranno essere coltivati dal colono da buon padre di famiglia secondo le norme più razionali e moderne della scienza agraria. A questo effetto, a richiesta di uno dei due contraenti, un incaricato tecnico per la guida razionale della coltivazione e che sarà stipendiato per metà da una delle parti e per metà dall'altra, verrà nominato di comune accordo dal proprietario e dai proprietari e dalla Lega e dalle Leghe degli Affittuari. Qualora le due parti non si accordassero nell'assunzione o nella scelta, decideranno in proposito l'Unione del Lavoro e le organizzazioni di proprietari, avuto in vista l'interesse della produzione e dell'economia nazionale.
7. - Il conduttore al termine di ogni triennio ha diritto al pagamento dei miglioramenti, e all'uopo deve essere rilevato lo stato e grado dei terreni tanto al momento della consegna quanto alla rinnovazione del contratto.
8. - I fabbricati colonici devono rispondere alla esigenza di coltura del podere e a quelle igieniche. In particolare la casa colonica sarà provvista di acqua in quantità e di latrina igienica.

Il proprietario, nel termine di tre anni, ridurrà opportunamente il fabbricato, che non risponde a quelle esigenze. Il colono ha cura della buona manutenzione dei locali e lui affidati. Le piccole riparazioni sono a suo carico; tutte le altre sono a carico del proprietario. L'assicurazione dei fabbricati contro l'incendio è a carico del locatore; quelli dei mobili, prodotti e semoventi - di pertinenza del conduttore - e a suo carico; tale assicurazione, sia per l'uno come per l'altro, è obbligatoria.

9. - Tutte le imposte sono a carico del proprietario.

10. - I premi di coltivazione, che il Governo concederà ai proprietari, saranno devoluti ai rispettivi coloni.

11. - Gli eventuali rapporti pendenti per i danni di guerra saranno regolati nel contratto di affitto e le controversie eventuali intorno agli stessi saranno regolate dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

12. - In caso di vendita, sia totale che parziale, il proprietario si ritiene obbligato a dare nella compra la preferenza al colono; e il prezzo relativo, in caso di disaccordo, sarà fissato dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

13. - Ogni divergenza tra locatore e conduttore è sottoposta al giudizio di una Commissione Comunale di tre Arbitri, uno nominato dalla Lega Affittuari e Mezzadri o dagli affittuari e coloni; raccolti in assemblea e uno nominato dai proprietari o rispettiva organizzazione e il terzo dai primi due, o, in caso di mancato accordo, dal Prefore del Mandamento. Dalle decisioni della Commissione Arbitrale di cui sopra, entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione, è ammesso appello, entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione, a una Commissione Arbitrale Provinciale composta di due rappresentanti della parte padronale e due del colono e mezzadri. Davanti alle Commissioni le parti potranno farsi assistere da un rappresentante delle rispettive organizzazioni.

Da entrambi le parti riconoscono le organizzazioni di classe esistenti o che potessero sorgere. I locatori prendono atto della costituzione della Federazione Friulana fra Affittuari e Mezzadri, aderente all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia e per essa alla Confederazione Italiana dei Lavoratori.

SCHEMA DI CONTRATTO DI MEZZADRIA.

Premessa generale: La terra è gestita dai proprietari direttamente ai lavoratori singoli o raggruppati in affittanze collettive. E' abolita ogni concessione indiretta con salariati.

Il contratto di mezzadria sarà regolato sulla base dei seguenti capisaldi:

1. - Il contratto di mezzadria sarà scritto e registrato a spese del locatore.
2. - Esso avrà la durata di anni nove e si rinnoverà per altrettanti, se la disdetta non sarà intimata da una delle parti un anno prima dell'espri del tempo stabilito nel contratto. Il mezzadri però potrà di anno in anno disdetta il contratto, col termine di mesi tre; quando esso trovisi in grado di gestire direttamente il fondo lascia richiesta della trasformazione del contratto di mezzadria in quello di affittanza. Le condizioni dell'affittanza saranno regolate in tutti i casi secondo le disposizioni di cui sotto.
3. - La divisione dell'utile è fatta nel modo seguente: il 50% del prodotto netto del bestiame, per quella parte di alimenti che dovesse acquistarsi fuori del fondo, sono sostituiti a metà. Le perdite eventuali sono per il capitale a carico del proprietario; per i frutti (vitelli, miglioramenti, aumento di prezzo) divisi per metà, al momento della vendita.
4. - Il conto generale del profitto e perdita del bestiame è fatto di anno in anno, ma la divisione dell'utile è fatta nelle singole vendite.
5. - Tutto ciò che è inerente alla possibilità di condurre utilmente una colonia, come macchine, attrezzi rurali, fili di ferro, zoli, zolfati, concimi chimici, strame, piante nuove, bottami, vasi vitari, sementi, pali e paletti ecc. è fornito dal proprietario. Qualora il colono fornirà gli attrezzi rurali minuti gli sarà corrisposto il compenso annuo di L. 5 per campo arativo, L. 5 per ogni campo prativo e vignati, L. 3 per ogni campo boschivo. L'assicurazione dei prodotti è divisa a metà.
6. - Il lavoro e la spesa di lavoro, se il mezzadri non può attendere con la sola forza di famiglia ad una convenienza di lavorazione dei terreni, sono a carico del colono. Le spese di trattatura, se queste sono eseguite in comune, sono divise a metà.
7. - I prodotti del suolo e del soprasuolo sono divisi per giusta metà fra proprietario e colono. Per i bozzoli, considerato l'eccezionalità del lavoro, il 65 per cento va al mezzadri ed il 35 per cento al proprietario.
8. - I premi di coltivazione concessi dal Governo al proprietario sono attribuiti al colono.
9. - Il legame di alto e medio fusto resta al proprietario; il legame occhio, crescente, giunto all'epoca del taglio, resta al mezzadri.
10. - I miglioramenti che il proprietario volesse eseguire in aumento del capitale terriero, come nuove impiantazioni di viti, di gelsi, riempimenti di fossati, spianamenti ecc. sono pagati secondo i prezzi correnti.
11. - Gli eventuali rapporti pendenti per i danni di guerra saranno regolati nel contratto di mezzadria e le controversie eventuali intorno agli stessi saranno regolate dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.
12. - In caso di vendita sia totale che parziale il proprietario si ritiene obbligato a dare la preferenza al colono; il prezzo relativo in caso di abba-

sono regolate in tutti i casi secondo le disposizioni contenute nell'organizzazione per la libera affittanza; in caso di controversia, dalla Commissione Arbitrale.

3. - Casa, ortile e orto. - Questo in proporzione della composizione della famiglia tra i 500 ed i 1000 mq. sono gratuiti e niente è dovuto al proprietario per affitto di casa, per i raccolti dell'orto, e per i prodotti del cortile (galline, conigli, fani ecc.). Il locatore sostiene pure l'assicurazione incendi per la casa del mezzadri.

4. - E' abolita ogni onoranza e prestazione d'opera gratuita o semigratuita.

5. - Il proprietario fornisce al mezzadri i capi bovini, occorrono a una proficua conduzione della colonia; e una di due persone esperte, una nominata dalla Lega dei Mezzadri e l'altra dai proprietari e dal proprietario, oppure al prezzo d'acquisto al mercato. I bovini, di massima, non possono essere adibiti che per la lavorazione dei terreni colonici, salvo speciali accordi tra conduttore e locatore. I frutti derivabili sono divisi per metà, ad eccezione del latte, che resta tutto al mezzadri dopo un conveniente allattamento dei nascenti. Le spese per la manutenzione del bestiame, per quella parte di alimenti che dovesse acquistarsi fuori del fondo, sono sostituiti a metà. Le perdite eventuali sono per il capitale a carico del proprietario; per i frutti (vitelli, miglioramenti, aumento di prezzo) divisi per metà, al momento della vendita.

6. - Il conto generale del profitto e perdita del bestiame è fatto di anno in anno, ma la divisione dell'utile è fatta nelle singole vendite.

Tutto ciò che è inerente alla possibilità di condurre utilmente una colonia, come macchine, attrezzi rurali, fili di ferro, zoli, zolfati, concimi chimici, strame, piante nuove, bottami, vasi vitari, sementi, pali e paletti ecc. è fornito dal proprietario. Qualora il colono fornirà gli attrezzi rurali minuti gli sarà corrisposto il compenso annuo di L. 5 per campo arativo, L. 5 per ogni campo prativo e vignati, L. 3 per ogni campo boschivo. L'assicurazione dei prodotti è divisa a metà.

7. - Il lavoro e la spesa di lavoro, se il mezzadri non può attendere con la sola forza di famiglia ad una convenienza di lavorazione dei terreni, sono a carico del colono. Le spese di trattatura, se queste sono eseguite in comune, sono divise a metà.

8. - I prodotti del suolo e del soprasuolo sono divisi per giusta metà fra proprietario e colono. Per i bozzoli, considerato l'eccezionalità del lavoro, il 65 per cento va al mezzadri ed il 35 per cento al proprietario.

9. - I premi di coltivazione concessi dal Governo al proprietario sono attribuiti al colono.

10. - Il legame di alto e medio fusto resta al proprietario; il legame occhio, crescente, giunto all'epoca del taglio, resta al mezzadri.

11. - I miglioramenti che il proprietario volesse eseguire in aumento del capitale terriero, come nuove impiantazioni di viti, di gelsi, riempimenti di fossati, spianamenti ecc. sono pagati secondo i prezzi correnti.

12. - Gli eventuali rapporti pendenti per i danni di guerra saranno regolati nel contratto di mezzadria e le controversie eventuali intorno agli stessi saranno regolate dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

13. - In caso di vendita sia totale che parziale il proprietario si ritiene obbligato a dare la preferenza al colono; il prezzo relativo in caso di abba-

SCHEMA DI CONTRATTO DI MEZZADRIA.

Premessa generale: La terra è gestita dai proprietari direttamente ai lavoratori singoli o raggruppati in affittanze collettive. E' abolita ogni concessione indiretta con salariati.

Il contratto di mezzadria sarà regolato sulla base dei seguenti capisaldi:

1. - Il contratto di mezzadria sarà scritto e registrato a spese del locatore.
2. - Esso avrà la durata di anni nove e si rinnoverà per altrettanti, se la disdetta non sarà intimata da una delle parti un anno prima dell'espri del tempo stabilito nel contratto. Il mezzadri però potrà di anno in anno disdetta il contratto, col termine di mesi tre; quando esso trovisi in grado di gestire direttamente il fondo lascia richiesta della trasformazione del contratto di mezzadria in quello di affittanza. Le condizioni dell'affittanza saranno regolate in tutti i casi secondo le disposizioni di cui sotto.
3. - La divisione dell'utile è fatta nel modo seguente: il 50% del prodotto netto del bestiame, per quella parte di alimenti che dovesse acquistarsi fuori del fondo, sono sostituiti a metà. Le perdite eventuali sono per il capitale a carico del proprietario; per i frutti (vitelli, miglioramenti, aumento di prezzo) divisi per metà, al momento della vendita.
4. - Il conto generale del profitto e perdita del bestiame è fatto di anno in anno, ma la divisione dell'utile è fatta nelle singole vendite.
5. - Tutto ciò che è inerente alla possibilità di condurre utilmente una colonia, come macchine, attrezzi rurali, fili di ferro, zoli, zolfati, concimi chimici, strame, piante nuove, bottami, vasi vitari, sementi, pali e paletti ecc. è fornito dal proprietario. Qualora il colono fornirà gli attrezzi rurali minuti gli sarà corrisposto il compenso annuo di L. 5 per campo arativo, L. 5 per ogni campo prativo e vignati, L. 3 per ogni campo boschivo. L'assicurazione dei prodotti è divisa a metà.
6. - Il lavoro e la spesa di lavoro, se il mezzadri non può attendere con la sola forza di famiglia ad una convenienza di lavorazione dei terreni, sono a carico del colono. Le spese di trattatura, se queste sono eseguite in comune, sono divise a metà.
7. - I prodotti del suolo e del soprasuolo sono divisi per giusta metà fra proprietario e colono. Per i bozzoli, considerato l'eccezionalità del lavoro, il 65 per cento va al mezzadri ed il 35 per cento al proprietario.
8. - I premi di coltivazione concessi dal Governo al proprietario sono attribuiti al colono.
9. - Il legame di alto e medio fusto resta al proprietario; il legame occhio, crescente, giunto all'epoca del taglio, resta al mezzadri.
10. - I miglioramenti che il proprietario volesse eseguire in aumento del capitale terriero, come nuove impiantazioni di viti, di gelsi, riempimenti di fossati, spianamenti ecc. sono pagati secondo i prezzi correnti.
11. - Gli eventuali rapporti pendenti per i danni di guerra saranno regolati nel contratto di mezzadria e le controversie eventuali intorno agli stessi saranno regolate dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.
12. - In caso di vendita sia totale che parziale il proprietario si ritiene obbligato a dare la preferenza al colono; il prezzo relativo in caso di abba-

colono sarà regolato dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

13. - Ogni divergenza tra proprietario e mezzadri è sottoposta al giudizio di una Commissione Comunale di tre Arbitri, uno nominato dalla Lega dei Mezzadri e Coloni e dai mezzadri e coloni presenti in assemblea, uno nominato dal proprietario o rispettiva organizzazione e il terzo dai primi due, o, in caso di mancato accordo, dal Prefore del Mandamento.

Dalle decisioni della Commissione Arbitrale Comunale è ammesso appello, entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione, a una Commissione Arbitrale Provinciale composta di due rappresentanti della parte padronale e due del colono e mezzadri. Davanti alle Commissioni le parti potranno farsi assistere da un rappresentante delle rispettive organizzazioni.

Da entrambi le parti riconoscono le organizzazioni di classe esistenti o che potessero sorgere. I locatori prendono atto della costituzione della Federazione Friulana fra Affittuari e Mezzadri, aderente all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia e per essa alla Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Il bluff socialista

Costa, Monti, e altri.

Fatta brevissima ed esauriente Al trattamento!

Di chi? Di che cosa? Che cosa succede? I socialisti gridano al tradimento. Perché? Perché le organizzazioni bianche stanno trattando, anzi, hanno già trattato, anzi hanno già firmato la resa dei coloni a discrezione.

Coloni, raccoglietevi e a erentare il tradimento! I coloni corrono frettolosamente perché già a questo mondo non si sa mai quale certa gente che sembra galantuomini e prima vista...

Il demandano, ohe, questo tradimento? I bianchi hanno concluso i Friuli dice che sono ancora da iniziare le trattative!

Il socialista: Sì, no! mah! ma si tenta di tradire!

Il contadino: Dunque, come? Il socialista: Noi vogliamo l'abolizione della mezzadria!

Il contadino: Questo ha stabilito anche la nostra Federazione?

Il socialista: Ma la Federazione dice di abolirla gradualmente!

Il contadino: Eh già, così abbiamo volute noi, perché tanti mezzadri non sono ancora in grado di possedere le stalle e attrezzi occorrenti a condurre i fondi in affitto!

Il socialista: Noi vogliamo l'abolizione delle regalie!

Il contadino: Anche la Federazione l'ha stabilito!

Il socialista: Noi vogliamo l'affitto e denaro...

Il contadino: Ma insomma, non avete altro di proporre? Ma se infatti quello che ha già concluso la Federazione! Che ci venga dunque a rompere la pace con questo strombazzamento, siete giunti la, e invece, mi pare! Il contadino lo avete disprezzato, e voi pianete no le scarpe gentili del contadino. Perché vi legnate dunque su siamo andati dai bianchi? Noi sappiamo che ad essi è dovuto se ora si agita la riforma del patto colonico, e se si otterrà, e anche il vostro zajo di oggi, è dovuto a loro!

Alla buon'ora lasciatemi tornare alla mia vecchia lega bianca! Addio!

Al trattamento!

Il contadino: Dunque, come? Il socialista: Noi vogliamo l'abolizione della mezzadria!

Il contadino: Questo ha stabilito anche la nostra Federazione?

Il socialista: Ma la Federazione dice di abolirla gradualmente!

Il contadino: Eh già, così abbiamo volute noi, perché tanti mezzadri non sono ancora in grado di possedere le stalle e attrezzi occorrenti a condurre i fondi in affitto!

Il socialista: Noi vogliamo l'abolizione delle regalie!

Il contadino: Anche la Federazione l'ha stabilito!

Il socialista: Noi vogliamo l'affitto e denaro...

Il contadino: Ma insomma, non avete altro di proporre? Ma se infatti quello che ha già concluso la Federazione! Che ci venga dunque a rompere la pace con questo strombazzamento, siete giunti la, e invece, mi pare! Il contadino lo avete disprezzato, e voi pianete no le scarpe gentili del contadino. Perché vi legnate dunque su siamo andati dai bianchi? Noi sappiamo che ad essi è dovuto se ora si agita la riforma del patto colonico, e se si otterrà, e anche il vostro zajo di oggi, è dovuto a loro!

Alla buon'ora lasciatemi tornare alla mia vecchia lega bianca! Addio!

A TITOLO DI NON... BIRTA CURROSI... appiano... il franco Svizzero vale 470 circa, il dollaro 26, la sterlina 100, e quindi... non sembra una migliorata per... non si... servigoli... a 5/200

La Federazione Affittuari e Mezzadri al signori Pretori della Provincia

Udine, Aprile 1920

Agli Ill.mi Sigg. Presidenti delle Commissioni Arb. Mand. per gli affitti rustici della Provincia di Udine.

Questa Federazione, sorta per rappresentare gli interessi dei coloni nei rapporti del lavoro, forte di oltre 70 leghe, sparse in ogni parte del Friuli, si sente in dovere di rivolgere la propria voce alle Commissioni Arbitrali per gli affitti rustici, nella ferma fiducia che esse vorranno tenere in buon conto l'esperienza serena dai desiderata del coloni.

1. — La risoluzione delle controversie intorno agli affitti 1917-1918-1919 tiene ancora occupate codeste Commissioni.

E' noto alle stesse, come parecchi proprietari abbiano risolto coi coloni, intermediazione spessa Federazione, la controversia in modo equo. Le Commissioni quindi vorranno tener conto delle definizioni di tali controversie delle ragioni di diritto (o senza di forza maggiore) e di equità che consigliano un temperamento degli obblighi dei coloni: e cioè danni e requisizioni del nemico, minore produzione per circostanze dipendenti dall'invasione, benevolenza della classe colonica per la conservazione degli stabili, esenzione delle imposte ai proprietari.

Pertanto la Federazione si permette confidare che, anche per uniformità di giurisprudenza, in tali liquidazioni saranno seguiti i seguenti criteri desunti dalle risoluzioni pratiche già attuate in parecchi casi e che corrispondono alle proposte fatte dalla Federazione al Ministero per reclamare disposizioni; e cioè: diminuzioni di metà del canone di affitto per gli anni 1917 e 1919 e abbasso totale per il 1918 attesa del pagamento ad arvenuta liquidazione dei danni di guerra.

2. — **Disdette:** conata a questa Federazione che vanno moltiplicandosi le disdette in una proporzione inconsueta nelle nostre terre. Si rileva che parte di esse sarebbe motivata da vendita, parte non motivata affatto e che nascono scoppi di lotta contro la classe colonica, sia per ottenere aggravamento delle condizioni di fitanza, sia per respresaglia.

Questo fenomeno ha già destato vive allarme e risentimento nella classe colonica, non per puro spirito di reazione, ma per la difficoltà o impossibilità di trovare altre colonie e per i gravi spostamenti di interessi che le disdette importano.

L'agricoltura del Friuli, uscita non ancora da una crisi gravissima e speciale di fronte al resto d'Italia, ha bisogno di tranquillità e ogni turbamento rappresenta un pericolo per la produzione e per la tranquillità sociale.

Le Commissioni sapranno certo rendersi conto della delicatezza del momento e della responsabilità che loro incombe nella decisione delle relative controversie.

Noi riteniamo perciò che le Commissioni vorranno valersi largamente delle facoltà concesse loro dal Decreto 6 gennaio 1920 n. 6 di concedere, su opposizione del colono, la proroga della locazione al 1921. — Date le nostre speciali condizionali, anzi la concessione della proroga dovrebbe adottarsi come massima, non concedendosi la conferma della licenza se non nel caso di motivi gravissimi.

3. — **Composizione delle Commissioni Arbitrali.** In generale le Commissioni sono state costituite prima che sorgessero le organizzazioni coloniche e quindi la designazione dei rappresentanti dei coloni venne eseguita senz'altro dai Sigg. Pretori, né si può dire (questo senza voler muovere rimproveri) che sempre la scelta sia stata felice, anche se non si è giunti al caso di un mandamento nel quale a rappresentare i coloni venne scelto un proprietario completamente estraneo alla classe colonica.

Ora che in tutti i Mandamenti sono sorte le Leghe Coloniche, la Federazione prega i Sigg. Pretori a voler interpellare le Leghe stesse sulla nomina dei rappresentanti dei coloni, a termini del D. L. 6 maggio 1917 N. 871 articolo 16. — A tale scopo trasmettiamo alla S. V. l'elenco delle Leghe di Cod. Mandamento.

Consigli del compito grave e delicato che incombe alle Commissioni arbitrali, convinti del dovere e dell'utilità di un contratto tra le Commissioni stesse e le classi rispettive alle quali esse sfidano giudici, preoccupati di contribuire alla migliore soluzione delle controversie e al maggior progresso del rap-

porti affitti e della produzione nazionale, abbiamo esposti questi nostri desiderata, fiduciosi che la On. Commissione vorrà tenersi presenti nell'esercizio della loro alta mansione.

Saremo grati di un cortese cenno di ricevimento della presente.

Ringraziando, con profondo ossequio

Il Presidente: f.to Avv. A. Candelini.

Il Segretario: f.to Tiziano Tessitori.

Piccola e grande proprietà

La parte dei proprietari terziari, quando si parla di grande proprietà in Friuli, s'inalbera e ama rettificare: in Friuli non si può parlare di grande proprietà. L'Agraria, quando ha voluto dimostrare il suo interessamento per la questione sociale, si è illusa di raccogliere a fraterno banchetto grandi e piccoli proprietari. Le Associazioni di proprietari, sorte poi, e che pareva dovessero rappresentare la vera e pura Associazione di classe, non hanno potuto sottrarsi neppure esse (vedi ora l'Associazione di Palmanova) alla tentazione di fare l'occhiolino ai piccoli proprietari.

Ebbene, da parte nostra, occorre denunciare ancora l'equivoco illogico e sterile che si vuol perpetuare.

Se nel Friuli non vi sono stati i grandi, esistono però numerosi proprietari di terra non coltivatori. Ed è questo il punto e il criterio distintivo: proprietari di terra non coltivatori, di fronte ai proprietari coltivatori diretti, a conduzione familiare, dei fondi posseduti.

Qui abbiamo il lavoratore, che possiede lo strumento e il capitale per il lavoro, lo abbiamo il capitalista che trae vantaggio dal possesso del capitale. Due posizioni come si vede ben distinte e che rappresentano, socialmente, due classi in conflitto d'interessi; onde assurda praticamente la convivenza delle classi stesse nella medesima associazione.

Gli agrari dicono: però tra grandi e piccoli c'è l'interesse comune dello sviluppo agrario. D'accordo; ma tale interesse è comune anche ai coloni, direi anche ai salariati agricoli; non per questo si può negare la distinzione di classe.

Ripetiamo quello che abbiamo detto altre volte, contro equivoci e confusioni: la piccola proprietà che reclama sgravi fiscali, inalienabilità, usufrutti ecc. ha interessi in contrasto con quelli dei proprietari non lavoratori e perciò ha il diritto e la necessità di una distinta rappresentanza di classe.

GIVIS.

Il fenomeno delle disdette

È veramente impressionante lo zelo dei proprietari terrieri nel dare le disdette. Uno diede l'escomio a 45 suoi coloni tutti in una volta!

Ma che cosa vogliono codesti signori? Pretendono forse che migliaia di contadini siano costretti a stender la mano su la via ed a dormire sotto le stelle?... E poi ci dicono rivoluzionari se noi gridiamo all'incoscienza!

Credono forse di arrestare l'organizzazione? Poveri antorelli, che non vedono o non vogliono vedere che i tempi si son mutati.

I contadini intanto stiano al loro posto; e a S. Martino sappiamo già quel che dobbiamo fare!

Saldi e compatti!

Si spende troppo

Che cosa dirò di certe spese straordinarie che si fanno in certi luoghi specialmente della gioventù o per feste da ballo, o per gazzoviglie, o per altri passatempo? È passato quel tempo in cui con pochi soldi si faceva un divertimento fra contadini. Quattro candele di sego, un organetto, un contrabbasso, dieci litri di vino, ecco tutto l'occorrente per un divertimento carnevalesco d'una volta. Non voglio dire che si ritornino affatto a questi usi antichi, ma vorrei che le cose si facessero con meno lusso. In certi luoghi e segnatamente qui nel Friuli l'usanza di saltare è così comune che non vi è festa, non vi è ritrovo, non vi è luogo dove siano quattro giovinotti e non ci balli. Non sempre si fanno grandi spese per tali festini; ma per certe occasioni speciali; e non sono rare, v'ha dei giovinotti che spendono 5 e fin le 10 lire a testa. Ma donde escono? Chi le guadagna? Chi le possiede, se i padroni di casa stessi in certe stagioni non hanno un soldo da far cantare un cieco? M'accorgo ora che ho fatto una predica; ma, amici miei cari, non è fuor di luogo; sono cose che sento spesso uscire anche dalle vostre bocche. — Lo so bene che vi sono certi luoghi dove i poveri contadini non possono vivere per le tristi condizioni dei terreni; del clima, e dei sistemi di affittanza; ma se pure che, risparmiando, il contadino potrebbe oggi, senza punto stentare, nutrirsi anche meglio dei nostri nonni. Ne abbiamo l'esempio in certe famiglie di campagna dove si vive convenientemente, non si fanno debiti e anzi ogni anno si mette da parte qualche avanzo per far fronte a casi impreveduti di disgrazie, malattie, cattivi raccolti. Ma il capo di casa è uomo di giudizio, che sa ben misurare le cose,

e tener ben regolata la famiglia. A ogni modo mettiamoci in testa che la vita del contadino non è e non può essere la più comoda del mondo. Dal usatadino della fatica se n'è fatta a se ne farà sempre e molta; il mestiere porta così. Un guadagno onesto e conveniente lo trarrà sempre dalla terra, non però tale da condurre una vita signorile; e nemmeno tanto agiata quanto promettono i socialisti. Obbedite essi insegnano, l'uomo deve e colla mente e colle braccia faticare per vivere. L'onestà, il risparmio, la vita moderata e cristiana sono l'unica strada per cui possa il contadino ritornare ad una vita priva di stenti e di miserie. Ricordatevi però, cari amici di campagna, che sopra tutto sta il timor di Dio, la Religione, fondamento unico al benessere delle famiglie. I socialisti vi dicono che dovete amarvi a vicenda, se volete essere cristiani.

Belle parole, cari miei, ma non in bocca ad essi che non credono né a Dio, né a Gesù Cristo né alla Chiesa. Dovete amarvi a vicenda, se volete essere cristiani; lo dice il vostro parroco, lo dice il Vangelo, lo dice Gesù Cristo; ma non dovete amarvi solo tra di voi contadini, dovete amare tutti senza distinzione, poveri e ricchi, contadini o padroni. Siamo tutti figli di Dio; tutti fratelli; tutti eguali dinanzi a Dio. Non vi deve essere odio di classe, come insegnano i socialisti; ma dobbiamo tutti amarci ed aiutarci scambievolmente.

L'unica via per guarire la società dai tanti mali che ora la travagliano, è questa, che tutti dal primo all'ultimo facciamo il nostro dovere, ciascuno nel nostro stato. Allora il mondo muterebbe aspetto; e, se le grandi disparità sociali non possono scomparire, non sarebbero però tali da vedere alcuni languire miseramente fra gli stenti; ed altri licenziosamente scolare tra le opulenze; perché la carità dei ricchi doppierebbe al bisogno del povero.

L'amico del prossimo.

VERSO LA VITTORIA

Amici, eroici lavoratori della terra del mio Friuli, abbiamo avuto la prima vittoria.

Dopo mesi di polemiche sui giornali, dopo un faticoso enorme lavoro di propaganda, incuranti di malinconie e di punzecchiature, la nostra organizzazione si è imposta. I proprietari l'hanno riconosciuta e trattato con i vostri rappresentanti.

È la prima tappa vittoriosa. È l'auspicio delle immane vittorie di domani! Ma tutto dipende da voi, dalla vostra competenza, dalla vostra solidarietà, dal vostro entusiasmo.

Portate dalle vostre mani robuste e callose, le bianche bandiere del sindacalismo cristiano, debbano domani — in un prossimo radioso domani — essere baciate dal sole del trionfo!

Lasciate pure che alcuni, cattivi ed incoerenti, tentino le minacce, i ricatti, le violenze. Sono le armi di fehi e moribondo! Ma voi siete vivi e l'avverbi è con voi!

Non temete di escomi e di calunie. Il vostro esercito è un trionfo che passa stritolando tutti gli ostacoli, riunendo e avanzando su le inutili macerie.

Lavoratori Friulani che avete tanto talento e tanto sofferto, è l'ora vostra! Non avviliti, non titubanze, non inutili cautele! Siete la forza magnifica di oggi e di domani!

Con l'idea cristiana nei cuori e su la bocca, con la fermezza negli animi e nelle azioni; con la vostra formidabile compattezza, avanti!

Il sole di primavera di questo aprile 1920 deve essere l'ultimo sole a guardarsi avviliti e martoriati; non più domani!

Vi chiamano e vi chiameranno rivoluzionari; vi dicono e vi diranno traditi, ma voi lo sapete che con Cristo si vive e si vince!

Procedete per la vostra strada e tutto quello che voi avete benemerito della patria, deve trovare la sua considerazione inamancabile attraverso le vittorie della organizzazione cristiana, che prima vi ha chiamati a raccolta!

E quando le bianche bandiere lambrano le vostre fronti abbronzate, pensate che la democrazia cristiana è la sola che farà grande e bello il vostro domani!

Viva voi, o amici contadini!

La vostra Federazione.

Alle Leghe Affittuari e Mezzadri e Piccoli Proprietari

Si è deciso di tenere delle riunioni fondamentali nei capiluogo di Mandamento. A tali Convegni le Leghe debbono partecipare con tutti gli aderenti, perché le manifestazioni assumano l'importanza necessaria. I presidenti ed i segretari si diano al lavoro, di preparazione.

Furono intanto fissati i seguenti Convegni: domenica 18 a S. Daniele (nel pomeriggio) ed a S. Vito al Tagliamento in mattinata; domenica 25 a Codroipo (in mattinata) ed a Latisana (nel pomeriggio).

Verranno diramate istruzioni più dettagliate.

LA FEDERAZIONE.

La manifestazione giovanile odierna a S. DANIELE

Mentre la Bandiera vien letta, a S. Daniele la gioventù cattolica del Mandamento, chiamata a fraterna solenne adunata, rinnova promessa di fede, attinge nuova energia per la giornata di lotta lunga ed aspra che l'attende.

È questo il terzo Convegno della gioventù forte, perché cri-

stiana, del nostro Friuli, festa giovanile di San Palmanova, segnerà, dubitiamo, una data nella vita della organizzazione cristiana del nostro Friuli. Ai dirigenti, ai partigiani, ai più fervidi, ai più entusiastici.

Nitti si sbr

(Zanete in politica)

Sej ca, me chare Italie, vorna di ta' i to senti! Si disse e si consuma il mio stravecho inzen, par dati un pudst ta sto di sempiterna glorie. Paraltri... cualeci volte mi sint a mancha il flia par coipe che a Parigi, se masse on d'ali strani e pur jo mi confessi che di strana, no cessi. O hai scrit... e tanta voi (ma no vuol scrivi plu) al nestri eroic esereit... che al moli fur i mto, se no... i agricoltors mi fasin pos lavoro. Ma cualeci grisevole in zire par se cout, e cui ghava al troto a... coluis pa' mond. La solite camdre, di obeli che no i lavdr. Sott l'arbo, in ta campag no stan plu i ha stris, si sculind no ches mo sott abite veris e gris, roseant par ogni bande la nestre patrie, grand Ma jo incoant mi lavi, ha mans in ta l'chadi no come un di Pilato, o Italie, si capin... se esista tanq soldats, no l'è paj miej poghats

Par fati storo, o'Italie, vistròz d'igh i consensio meit anche una tasse plu farta sui profums se no... i ufficij. In dan anche ai stivaj. Par i motiv stess la tobra i signacchi a le polente, no dol'pan bianc ma m e gni se si lamenta i nestri contadin, i stari angho il multu. Cucant in ta to casse, o'Italie, bal vud un s riazzi cuindi in regule il presit del tabacc. No occor tante... fume se, cale la oharie. S'intind, anche i soreli mi deve no ubidit, e neanche jo i comans si alze e al va a duru pe spillo rason che no vid plu charb. O org cauco fatturo di mans e di pinis, di ca e di la da l'Pi am un mont di cavalis, che mi daran con stla galba e cualeci vache. Pughat cho la tir ta che si chati un grup di v che saldo mi torment par ve, on appunt di la firme su l'divorzi. Oht'Italie sin atrozio. E jo par cori in cerche di bez e di e anonarie mi oueti in... retrovo un bioll talidit di... or cho gni se chape pid o resti... un om fiord.

Un parere di che restora solo un.

Tou: Nitti sarebbe del pure molto il numero delle poter cambiare all'estero il con il pane. Veramente è vato; è certo meglio bere la fame. Ma bisognerebbe venisse dall'... econo spiega che in... pazione il nu... e quello dei

PRATA

Son per il lavoro. — La nostra Lega ha costituito una nuova Sezione in questa città. Le sue attività sono quelle che voi avete intraprese in questi giorni. Voi siete al momento dell'ammasso dei bozzoli e della giusta distribuzione o regolazione del lavoro e per ottenere un giusto salario.

Parla. — Si dica, anzi si dicono tante cose riguardo all'assunzione dei lavori. Siano vedute, avviate, parlate i diritti di questa Cooperativa. Lavoro a qualsiasi costo a malgrado. Atenti.

Idem. — Lo ripetiamo: il nostro lavoro organizzativo è informato ai principi della giustizia, e per questa giusta causa, si lotta, si lotta e si vince.

La dei proprietari, informati ai principi del liberalismo, hanno una giusta causa che è convenuto fra due contrarie parti. Ma se non si vuole avere la naturale libertà per discutere i patti onerosi, non si può avere la naturale libertà per discutere i patti onerosi. Ma se non si vuole avere la naturale libertà per discutere i patti onerosi, non si può avere la naturale libertà per discutere i patti onerosi.

In città a questo principio-programma si sviluppa tutto il lavoro dell'organizzazione bianca, la quale tirando fuori i consuetudini, detriti sociali, trattacipi a quanti anelano l'avvento di un regime di giustizia e di pace.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro. Non siete voi cristiani? tornate a Cristo, che avete tradito, se ve lo permettono i fumi del vino e le fibre del vostro cervello indebolite, tornate a Cristo; Egli solo vi insegnerà a risolvere la questione sociale. Date ascolto al prete, che vi insegna senza interesse materiale, e non pagate i conferenzieri, che vi bevono il sangue.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro.

il vostro prepotente padrone: voi lo impedite colla forza; voi non potete più pensare, ragionare e operare colla vostra testa, perché la mano rossa è sovrana; e voi suoi schiavi. Via la mischia: figli della menzogna, siate padroni di voi stessi e non servi di tiranni.

Voi bestemmiate Dio, che negate; voi odiate la religione, che temete; voi disprezzate il prete, che compie il suo dovere; voi disacciegate il povero dalla porta. E questa è la vostra tendenza? questa la vostra filantropia? Cristo di redente e si donò la libertà di figli, perché sacrificò se stesso per gli altri, ma voi ci odiate perché non siamo vostri schiavi. Il prete insegna ai vostri figli ad amarvi a rispettare l'autorità; voi insegnate loro l'odio, il vizio, l'iniquità.

Ma voi ormai vi siete legati e non siete capaci di liberarvi dalle catene che vi opprimono. Avete perduto la pace ma avete acquistato in compenso danaro, vino e edio. Vira la concagn! Ve ne accorgete quando i vostri figli leveranno la mano contro di voi; quando a voi vecchi cadenti vi diranno: «se vuoi mangiare lavora anche tu, sciocchetto». Allora le lagrime vostre saranno amare, ma saranno i frutti del vostro seme: danaro, edio, alcool.

Ma, vira Dio, voi non vivrete di oro, o d'oro; se non c'è chi manda la pioggia e il sole su le zolle rimosse dal mite colono, voi morirete nell'ozio, nell'alcol e nel danaro. Non siete voi cristiani? tornate a Cristo, che avete tradito, se ve lo permettono i fumi del vino e le fibre del vostro cervello indebolite, tornate a Cristo; Egli solo vi insegnerà a risolvere la questione sociale. Date ascolto al prete, che vi insegna senza interesse materiale, e non pagate i conferenzieri, che vi bevono il sangue.

La filantropia dei vostri capocchia la conosciamo da lunga pezza: bullare sui cadaveri dei morti, succhiare il sangue del misero che perisce; guazzare sulle miserie dell'umanità. Che cosa importa a voi se i vostri figli, minzione di miseria, mentre voi avete la pancia piena di vino? Disgraziati! Ma voi non li capite questi ragionamenti, perché la vostra mente è ottenebrata! Capitate il giudizio di Dio, che per voi, sovvertitori della società, sarà terribile; come terribili sono i rimorsi che vi lacerano l'anima ora; anche se vi sforzate di farli tacere colla grappa e col danaro.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

Un vostro amico operaio.

poco successo: invettive contro il Partito Popolare, contro i preti, contro i ricchi, ecc. I soliti luoghi comuni! Face entrare anche S. Paolo, il quale chiesa che avrà pensato vedendosi glorificato da simile... compagno Frutto? Un po' di battimani da parte di coloro, specialmente che nulla avranno capito.

TARCENTO

Violenze socialiste a Buifons. — Alla Filatura Casomai Seta di Buifons avvengono dei fatti, che, se non sono nuovi nella storia delle violenze socialiste, meritano però di essere denunziati alla opinione pubblica.

La Federaz. Tessile Friulana, anche prima della Camera del Lavoro, aveva preso l'iniziativa per l'organizzazione di quelle tessili. Sopravviene la Camera del Lavoro e inizia la sua propaganda, cominciando dal mentire il vero contenuto della teoria socialista e facendo credere alle operaie che si tratta solo di ottenere l'aumento di salario, senza altri scopi politici-sociali.

Ma, di fronte a un nucleo di operaie che dimostravano di non voler cadere nell'inganno, da queste si passò alla violenza. Le rifiutate vennero circondate e perseguitate con opera incessante che costituì una vera tortura: la voce aspra, il mottaggio, la minaccia di espellimento dall'opificio, tutto fu messo in opera per violentare moralmente quelle coscienze. Non valse ad esse mostrare la tessera della Confederaz. In dei lavoratori per dimostrare che non erano crumire ma organizzate: il socialismo è intollerante, vuole il monopolio della organizzazione.

Vi sono delle operaie che da oltre un mese piangono sotto la tortura; poco fa una venne anche colta da male, una sarebbe anche stata perdona (fuori dell'opificio) perché rifiutò la tessera della Lega socialista. Eppure ancora alcune resistono, esempio mirabile di coscienze libere e condanna solenne della odiosa violenza che si è instaurata.

Le violenze che abbiamo descritte si svolgono nell'interno dell'opificio. Ebbene, poiché la disciplina è nei poteri del Direttore, noi a lui denunziamo pubblicamente i fatti, come le abbiamo.

I socialisti, nell'esercitare le loro pressioni, vanno affermando che anche sarà nella Lega socialista sarà il censurato. Noi chiediamo al Direttore che voglia apertamente dichiarare se questa minaccia ha la sanzione della Direzione, perché così ognuno assuma la sua responsabilità.

La Sezione della Federaz. Tessile.

Cooperative e azione democratica. — Un foglio socialista tira in ballo Parroco, Canonico e molte altre cose per dir male della nuova Cooperativa di Lavoro «L'Unione». Ma, come il solito, sproposita; e, benché non valga la pena, una volta, tanto ci intratteneremo sulle sue insensatezze.

Che a quel foglio e a quella Sezione facemmo alquanto il sorgere della Cooperativa nuova indipendente, è cosa che si capisce molto bene. Per qualche mese il socialismo era il solo ed unico e onnipotente organizzatore e datore di lavoro, e il socialismo al monopolio di tutto. Se non che spesso, nelle sue conquiste, è troppo precipitato, e finisce col guastare le uova nel paniere. Ma la colpa è forse nostra? La colpa di un atto d'indipendenza è forse dei lavoratori che, per lavorare e per mangiare, si videro imposto il passaggio unico indispensabile del socialismo? I socialisti vollero asservire ai propri fini politici rivoluzionari la Cooperativa di lavoro, fondata sotto etichetta neutrale; perché dunque si lamentano delle defezioni? Lo abbiamo detto ancora: quando la Cooperativa giunge a deliberare in assemblea l'obbligo per i soci e per i lavoratori di essere iscritti alla Lega socialista, quando il nome della Cooperativa si preta a figurare in ogni manifestazione socialista, la neutralità di essa è finita, siamo entrati in piena lotta sociale, e ognuno dev'essere libero di scegliere la sua via.

Vedete, egregi signori, se foste stati meno precipitosi, forse la clambambola sarebbe riescita col buco, avreste potuto sostituire alla persuasione la violenza e l'inganno, e poi tutti i lavoratori sono disposti a tollerare il gloglo. Oggi sono un certo numero, domani, quando i campi saranno deliziosi, saranno molti altri, di mano in mano che gli operai vi conosceranno.

Altrettanto avverrà, credetelo, nella organizzazione tessile. Oggi, con la mal-

nacola, con la pressione morale siete giunti a conquistare quasi l'unanimità. Ma quale unanimità, signori miei! Quando un'adesione si è stropicata con la minaccia della perdita del lavoro, quando essa costa le lagrime, l'angoscia e amare di coscienza violentata, non sperate che sia questo buon senso. La libertà saprà trionfare e vi spazzerà. La vita è larga, e nelle battaglie della vita il campo è aperto a tutti, ma a posto che sia rispettata la libertà di tutti; la violenza non può costituire un regime duraturo.

Ecco noi agli operai ci presentiamo con la fronte alta e col nostro programma aperto, senza odio per gli avversari, senza propositi di sopraffazione; continuiamo nella bontà del nostro programma e siamo sicuri del suo trionfo, non per la violenza ma per la forza della fede e della ragione.

Quanto al Parroco, quel foglio, con l'usata esattezza, lo tira in ballo, parlando di riunioni in Canonico, che mai avvennero ecc. Comunque, quando parla contro il socialismo e quando aiuta, se il sorgere di associazioni ispirate al principio cristiano, il Parroco, signori, è perfettamente al suo posto, anche conforma all'invito preciso contenuto nella recente lettera del Papa al Vescovo di Bergamo. Non si tratta di azione anti-operaie come voi andate gabellando a chi ha ancora la disgrazia di crederci; si tratta di difesa della fede; dell'ordine sociale-cristiano che la migliore garanzia per il trionfo della causa operaia. Il socialismo è ateo, materialista e mina direttamente le credenze. Voi gabellate operai ed operaie, dicendo che il socialismo non tocca la fede: mantete spendo di maltrattare. Contro quest'insidia è giusto che ai laici chi ha dovere di difendere la Fede.

Alla vostra domanda da quando il prete si occupa della causa operaia, rispondiamo: non vent'anni fa ma prima ancora, i cattolici fondavano la Quasi Burale di prestiti, per sottrarre dalla usura contadini e operai, e altre iniziative, da molti anni presso, sia per azione cooperativa sia per la Unione Professionale, sia per l'assistenza degli emigranti e operai, a mezzo del Segretariato del Popolo. Prima di voi (nel 1910) essi avevano fondata una Lega tessile della Filatura Casomai Seta, Lega la cui caduta si deve a certi individui, che oggi sono forse i vostri amici, e che fecero il giuoco dell'industriale sotto la lustrà di una questione politica: e quella Lega era a servizio dell'industriale, se questi usò tutti i mezzi per sbarazzarsene.

Questo il nostro stato di servizio: di oggi ora voi a quale data rimonta la vostra Sezione socialista, quali iniziative e quando avete prese a favore della classe operaia.

Ultimi venuti, usate ancora provocare chi da un pezzo lavora e con una stessa fede per la causa operaia. Questo sia detto, una volta tanto, per doverosa risposta, senz'odi e senza ire. Perché oggi e sempre la nostra divisa è: libertà per tutti e rispetto reciproco.

S. PIETRO AL NAT.

Conferenza Tessitori. — Domenica 8. s. a Pulfero fu tenuto un Comizio sulla pubblica piazza per l'organizzazione operaia e Federazione Piccoli Proprietari. Parlo Tessitori ad un uditorio numerosissimo intervenuto anche dai paesi alpestri circostanti. L'oratore più volte interrotto da calorosi applausi.

Si spera che le sue parole avranno per effetto la prossima formazione della Lega.

Poche ore dopo l'amico Tessitori tenne una seconda conferenza in questo Capoluogo, ove la sua parola destò approvazioni entusiastiche.

PREMARIACCO

Conferenza Faleschini. — Per iniziativa della locale Sezione del P. F. I. ieri sera una folla di contadini si raccolse nell'ex-chiesa parrocchiale a sentire la parola piena e convincente del signor Faleschini, direttore dell'Ufficio Mandamentale del Lavoro di Cividale, venuto per costituire la Lega dei Piccoli Proprietari, Affittuari e Mezzadri.

L'oratore, presentato dallo studente sig. Silvestro Sinico, intrattenne per più di un'ora il numeroso uditorio sui benefici dell'organizzazione e sugli scopi della Lega, facendo risaltare le differenze programmatiche cristiane in confronto con le socialiste. Inutile dire che l'oratore raccolse l'unanime consenso dei convenuti, i quali compatiti diedero il loro nome alla Lega, che ora è un fatto compiuto anche a Premaracco e alla quale auguriamo prosperità e brillanti successi nella difesa

e rivendicazioni dei diritti di questi forti e indefettibili lavoratori della terra. Sia questa la prima di altre benefiche istituzioni, che speriamo sorgano al più presto e non quando altri paesi ne godono i vantaggi già da molto tempo: vogliamo alludere alla Cooperativa di Costanzo che liberi i lavoratori dall'ingordigia dei negozianti o alla Cooperativa di Lavoro, che eseguirà i lavori decretati o da decretarsi dal Governo per questa zona.

TRICESIMO

I nostri giovani in gita. — Organizzati dai giovani superiori che amano il drago della nostra gioventù, mercoledì 1. a una trentina di giovani del Circolo filodrammatico, si sono recati a Nimis, per dedicare una giornata al movimento giovanile. A Nimis furono accolti dalla cordialità di quel laborioso e zelante cooperatore che è Don Castellani in assenza di Mons. Plevano. È da una rappresentanza di quel Circolo giovanile, con il suo giovanissimo presidente.

La schiera si è recata alla pieve, ove venne eseguita una funzioncina encartistica. Dopo, si trattò di ammirare gli artisti dipinti, del Gori; ammirabili i soggetti indovinati, e per parte, l'arte di Tito Gori, con cui furono eseguiti. Ammiratissimo specialmente le sue tele che, inquadrante in splendide cornici, vennero collocate in sacrestia.

La meta della gita era una baia nelle colline soprastanti Nimis. Di là i giovani poterono ammirare il vasto e magnifico panorama.

I giovani, mentre si stava disponendo per un modesto rinfresco all'aperto, cantavano l'inno «O bianco fiore» e «Libera ai venti» la cui eco sconvolse lungo la vallata. Consumata la modesta refezione, Don Castellani ha voluto offrire agli ospiti tricesimani il vernacolo brindando alla prosperità del Circolo. Presero la parola i giovani Tosolini, Jannis, Garzoni, i quali dissero della necessità di essere uniti in un fascio, quali giovani cristiani soprattutto, e convinti di un ideale d'azione fra la gioventù cattolica friulana.

Rispose Don Castellani con un ringraziamento per la scelta della località della gita, e si augurò di essere al più presto in palestra con i suoi giovani per rispondere con altrettanta energia ad una visita a Tricesimo.

Finita l'allegria scampagnata, tutti uniti in nuovo canto, i convenuti scesero alla chiesa di Ceuta; ove ammirarono il bell'altare, e le pitture del Gori, indi passarono all'Asilo Infantile sostando un momento, dove la commività, scambiati saluti fraterni con gli amici di Nimis, ripartì per Tricesimo.

Così si adunò per la prima volta il Circolo Giovanile, per presentarsi al novello suo assistente don Umberto Bertoni.

Teatro. — Il trattenimento documentario sera da questa Filodrammatica con «Una riparazione» ha avuto un successo: Numeroso pubblico rappresentava, applaudendo freneticamente attori e orchestra.

Un'amice decorato. — Il Comandante della zona di Gorizia ha insignito della Croce per merito di guerra il caporale Bisacco Luigi alpino nel Battaglione Bassano.

All'amico carissimo, membro del Circolo e della Filodrammatica, vadano le nostre congratulazioni.

VENDOGGIO

Lega Piccoli Proprietari e Coloni. — L'altra sera il Sig. Luigi Garzoni, Presidente della Federazione Provinciale Piccoli Proprietari, parlò ascoltativamente per più di un'ora ad un uditorio di oltre trecento contadini, in massima parte piccoli proprietari, i quali dimostrarono chiaramente di voler interessarsi ed aderire al nostro movimento cristiano-sociale.

Il Garzoni con parole facili ed avvincenti spiegò i principi-base della nostra azione, mirante all'elevazione morale del lavoratore e della società senza bisogno di mutamenti di regime; ottenne entusiastico assentimento quando smascherò i socialisti contrari alla piccola proprietà e desiderosi di fare degli uomini tanti proletari. Spiegò lo Statuto della Federazione. Consigliò la lettura della nostra stampa e con accesa parola ormai meta per i cattolici, ricordò la necessità di avestirsi dell'indifferenziamento e dell'umano rispetto. Seguì stante, stando la Lega F. F. e raccolse numerose firme di aderenti. Un grande entusiasmo e sincera gita

ga all'infelice Sig. Garzoni, il quale può essere sicuro che la somma da lui gettata a Vendeglio ha trovato un ottimo terreno.

BUJA
Sussidio governativo. — L'on. Fantoni ci comunica questa lettera dal Ministro delle T. L.

Caro Fantoni.
 Ho il piacere di comunicarti che con decreto 15 marzo 1920 è stata stanziata la somma di L. 20.800 (ventiseimila e seicento) a beneficio della Congregazione di Carità di Buja.

Coi migliori saluti. **Ministro Raineri.**

AVILLA
Teatralità. — Domenica scorsa i giovani del Circolo S. Genesio di Arzignano nel teatro di Avilla diedero «L'attesa» episodio patriottico in 3 atti e la farsa e il fotografo in imbarazzo con magnifica interpretazione ed esecuzione tanto che riscosero fragorosi applausi dalla folla che stipava la sala, con chiamata alla ribalta degli attori.

I giovani del Circolo di Avilla onoratissimi della visita sentimentale ringraziarono i compagni di fede e di azione formulando l'augurio che la gioventù nostra forte e sana abbia tutta a fondersi in una massa compatta per il trionfo degli ideali del Maestro Divino di Nazareth.

LAMPADINE
o Materiale Elettrico
 Ingresso - Dettaglio
 Sconto speciale agli installatori elettricisti - Impianti di luce elettrica, ecc.
Eleonora Perazzi - Udine
 Negozio P. Vitt. Emani
 Bivio di I. Castello, 1.
 Telefono N. 121

Come la pensa il governo sugli scioperi trascorsi

A proposito dei passati scioperi e sulla situazione interna, un commento ufficiale del governo porta queste ottimistiche parole di chiusa.

«Gli scioperi negli ultimi mesi in Italia, dovuti tutti a perturbamento economico generato dalla guerra, non sono stati più numerosi che negli altri Paesi ed il movimento fatto in alcune città dagli operai per partecipare alla organizzazione delle aziende più grandi è stato falsamente interpretato come un movimento rivoluzionario, mentre invece esso non è che l'affermazione di un bisogno di riforme rese necessarie dall'eccessivo sviluppo delle fabbriche, ed il Governo sta attentamente studiando le opportune modificazioni per armonizzare il concorso del capitale e del lavoro nella industria nazionale in conformità delle nuove esigenze. In complesso quindi la situazione in Italia è uguale a quella di altri Stati se non migliore e la previsione per futuro anche prossimo sono molto promettenti, perché mentre il risultato dell'ultimo prestito che ha raggiunto i venti miliardi è una prova della capacità finanziaria del Paese e del patriottismo delle classi abbienti. Le statistiche della produzione agricola ed industriale e la rapidità della ripresa dei traffici dimostrano quanto possi il popolo italiano nelle arti di pace e la falsità del giudizio di coloro che lo credono ancora vogliono far credere esaurite dal magnifico sforzo fatto nella guerra. È notevole il fatto che le importazioni, tendente molto a diminuire e le esportazioni sono aumentate negli ultimi tre mesi. Dopo il piccolo incidente avvenuto nei giorni scorsi con l'ordine pubblico è dovunque ottimo e la vita del Paese si svolge nella forma normale. Tutto lo notizie raccolte dai giornali ed agenzie, sono dunque infondate, esagerate, ed alcune provengono da fonte sospetta.»

«Sempre le solite frasi!»
 Nelle relazioni dei comitati socialisti, quando avviene qualche conflitto con la forza pubblica, l'Avanti dice che ne furono causa «le solite frasi» dette dall'oratore. Ora il «Popolo d'Italia» coglie l'espressione... al balzo e getta giù questa arguta osservazione:
 «Ma sono che ogni suo padrone di ferro e di dente... specialmente di dente... quello che vuole... ma...»

sempre le solite frasi generali che si dicono nei comizi, da essere, per lo meno tante, inutili, quanto spocchiate. A chi cosa servono, dunque, i comizi, se le parole che si dicono sono sempre le stesse e se le loro conseguenze rispetto alla forza pubblica producono gli stessi deplorabili conflitti? Sarebbe ora di economizzare a dar la colpa ai pronunciatori delle solite frasi generali e cambiare se non il tobo, almeno la forma. Ma credo che sia difficile, perché come quei tale che non sapeva leggere se non nel suo libro, sono troppi coloro, i quali non sanno dire che quelle parole...

Operai non emigrare in Svizzera
Ricorrendo dal Segretariato del Popolo di Udine.
 «Agli operai emigranti comunisti chiamo la seguente partecipazione fatta al nostro Ufficio dall'Operaio Bohomelli di Milano»

«Per opportuna norma di questo Ufficio a perché faccia da parte dei parienti, operai che fossero diretti in questi giorni in Svizzera, trascriviamo un telegramma giunto ieri dal Commissario Generale dell'Emigrazione»
 «Segnalo per opportuna notizia scopiare edili, parrochi Cantoni e serrata: arti edili Svizzera»
 «Voglia codesto Ufficio dare la più ampia pubblicità attraverso la stampa alla notizia suscitata, nell'interesse della nostra mano d'opera»
 Gli interessati sono avvertiti.

LA DIREZIONE

CASSA RUR. CATTOLICA DI RISPARMIO PRESTITI
 di S. Giovanni Battista di Sedrolope
 (Società cooperativa in nome collettivo)

Bilancio annuale.
 Situazione al 31 Dicembre 1919

ATTIVO	
Numero in Cassa	L. 1068.20
Cambiali in portafoglio	17239.20
Titoli di debita dello Stato	975.00
Conti correnti attivi (capitale ed interessi)	31804.94
Mobili	20.00
Debitori diversi	400.00
Totale	L. 101005.04

PASSIVO

Capit. versate (quote sociali)	L. 210.00
Fondo di riserva	5780.00
Totale	L. 5990.00

PASSIVO

Depositi vari (capitale ed interessi)	L. 97638.87
Interessi riscossi non maturati sui prestiti	24.50
Utile netto dell'esercizio 1919	339.67
Totale	L. 101005.04

Bilancio dell'esercizio 1919.

RENDITA

Interessi arretrati e maturati nel 1919 sui prestiti attivi	L. 1072.82
Interessi arretrati e maturati a tutto il 1919, sui conti correnti attivi e sui titoli di credito	7607.90
Creditori diversi (tutti 1919)	1081.44
Totale	L. 10421.86

SPESA

Interessi maturati a tutto il 1919 sui depos. pass.	L. 9250.39
Spese d'ordinaria amministrazione	791.80
Totale	L. 10042.19

Utile netto dell'esercizio 1919: 339.67
 Somma L. 10421.86
 Si dichiara che il presente bilancio è conforme a verità.
 I Sindaci: **Meneghini Francesco - Sambucini Angelo - Milani Pietro.**
 Per il Consiglio d'Amministrazione: **Turbato G. Dalla presidente - Infanti Giuseppe consigliere - Morillo Angelo consigliere.**
 Il Reggente: **Salvo Michele.**
 Depositato nella cancelleria del Tribunale di Udine n. 87 Reg. Soc. N. 9437, Reg. Trascr. Vol. 37 Doc. Sub. N. 299, il 7 aprile 1920.
 Il Cancelliere: **Pasoli.**

Cassa rur. di Prestiti di S. Martino V. in BERTIOLO
 Società Cooperativa in nome collettivo.

BILANCIO dell'anno 1918

PROFITTI	
Interessi maturati nel 1918 sui prestiti attivi e sui titoli di Stato	L. 3120.50
Interessi maturati nel 1918 sui conti correnti attivi	6514.63
Debitori	8650.00
Totale	L. 19285.03

SPESA

Interessi maturati nel 1918 sui depositi passivi	L. 9129.16
Spese d'amministrazione	1000.00
Totale	L. 10129.16

Avanzo dell'esercizio 1918: 3156.87
 L. 13286.08

ATTIVO

Numero in cassa	L. 11.28
Cambiali in portafoglio	72965.00
Boni stabili	5490.00
Titoli di debito dello Stato	23300.00
Conti correnti attivi (capitale ed interessi)	216675.18
Mobili	290.00
Effetti in sofferenza	211.00
Debitori diversi	4480.98
Totale	L. 323814.74

PASSIVO

Depositi vari (capitale ed interessi)	L. 313577.00
Somma del Passivo	L. 323814.74

Separazione dell'esercizio precedente: 3081.78
 Risultato profitti dell'esercizio corrente: 3156.87
 Somma totale L. 323814.74

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità e che venne approvato nell'assemblea generale del 30 Settembre 1918.

Il Presidente
Grosso Valentino.
Il Consigliere
Ravoldini Giuseppe.
 I Sindaci: **Tonutti Giuseppe - Luigi Cecchini - Morelli Antonio.**
 Depositato nella cancelleria del Tribunale di Udine al N. 86 Reg. Soc. N. 9227, Reg. d. Ord. N. 1. Reg. Trascr. Vol. 36 Doc. Sub. N. 802, il 9 ottobre 1919.
 Il Cancelliere: **Pasoli.**

Unione Cooperative di Lavoro
Avviso importante
 Ad evitare equivoci, l'Unione Cooperative di Lavoro, consorzio in costituzione, avverte che la sua iniziativa non va confusa con altre iniziative di consorzi e Federazioni indirizzate verso la Lega Nazionale delle Cooperative, che ha dipinto carattere socialista.
 Preghiamo perciò gli amici a voler illuminare su ciò i propositi alle Cooperative, e avvertire le Cooperative, a noi aderenti e simpatizzanti, che presto saranno convocate per la definitiva costituzione del Consorzio.
 Ci sono già pervenute alcune delibere di adesione per estratto notarile, preghiamo le altre Cooperative a voler lavorare con tutta sollecitudine le loro adesioni.

In fascio
 Il CANCELLIERE AUSTRIACO, **BENNER**, è stato ricevuto la mattina del 9 da S. S. Benedetto XVI. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora.
 Il PREZZO DEL CARNE CRUDO è aumentato di 4 lire al chilo; in proporzione anche il latte.
UN CURIOSO SISTEMA DI ARRUOLAMENTO MILITARE è stato stabilito negli Stati Uniti. Gli uomini, fra i 18 ed i 20 anni dovranno prestare quattro mesi di servizio nell'anno che ad essi potrà più conveniente.
 Il SAN ROMO, in questi giorni si riunisce il Consiglio interregionale. Qui si discute il clima di questi edemnes, in Italia, a far fare, una buona volta, le cose per bene!

Circolo giovanile "Leho Michelini"
 Il nuovo Circolo sorto da poco tempo nella parrocchia del Garzino, mette l'attività del suo preside uno sviluppo lusinghiero. Il Consiglio direttivo adunatosi la prima volta la scorsa settimana con l'assistenza ecclesiastica decise, con il consenso della Federazione diocesana di accogliere giovani di tutta la città, e già furono accostate le intenzioni di nuovi soci extra parrocchiani.
 Essi si fecero la terza adunanza del soci, intervenne il Rev. mon. prof. Florida presidente della Federazione, il quale presentò da Don Comelli, disse al giovane caldo parole di incoraggiamento. Fu discusso lo statuto approvato nell'adunanza precedente, discutendo alcune modificazioni che vennero approvate. Prese parte alla discussione anche il Vice-Presidente della Federazione Federale venuto col prof. Florida. Si approvò poi di mandare i rappresentanti del Circolo al Convegno di S. Daniele; in ultimo prese la parola il socio Nino Mantovani che ringraziò il Presidente e Vice-Presidente della loro visita, ed esortò i compagni a perseverare nel bene mantenendo saldi i principi del cristianesimo, e a combattere per il trionfo delle nostre sane idealità.

Imposta sul patrimonio. — Con decreto legge in corso di pubblicazione, il termine per la presentazione delle dichiarazioni agli effetti della imposta sul patrimonio è stato prorogato al 31 maggio 1920.
 Don Ugo Assolati, direttore responsabile.
 Udine - Stabilimento Tipografico S. Felice
 Via Treppo, N. 1.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Minuti 8, Udine, ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea corpo 6. Pubblicità 4^a pagina occasionale cent. 60; in abbonamento cent. 40; 3^a pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 80; Cronaca occasionale L. 1.50; in abbonamento L. 1.25. Economiche, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. — Per le Casse Rurali della Federazione Friulana: Avvisi di convoc. L. 10; Bilanci L. 20.

Agricoltori!
 Assicurate contro la mortalità e contro l'affa epizootica il vostro bestiame presso **LA CREMONESE.**
 Rappresentante in Udine
Loi Enrico Via Gio. d'Udine, 16

GLI AVVOCATI Agostino Candelari ed Elip. Tonutti hanno aperto studio in Via Graziato, 5; P. Garibaldi.

Possidenti e Agricoltori
 La Società **EGUAGLIANZA** assicura i vostri prodotti contro la **GRANDINE.**
 Rappresentante in Udine
Loi Enrico Via Gio. d'Udine, 16
Via Crucis Breve modo di praticare il Santo Escorcio. — Libretto di pagini 28 con copertina.

BIANCHERIA
Corretti da Sposa e da Casa
MASSIMA CONVENIENZA
Reccardini e Piccini
UDINE

◆ Campioni - Cataloghi e Preventivi a richiesta ◆
Manifatture Sellerie R. PABER
UDINE - Viale Trieste, 20
Qualsiasi lavoro di Selleria ed Aviti.
GILDERE LISTINO

AMIBO Beras Banfi il fine lucido cobbera in biancheria, per Kg. 8 franco domicilio L. 20 francoolina vaglia. Stabilimento Achille Banti ano.

CASA DI CURA
 per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARETI
 SPECIALISTA
 UDINE - Via Aquileia, 36 - U. B.

ARTE CRISTIANA
 Prima fabbrica italiana di stoffe religiose - Via Crucis - Bassorilievi - ogni stile, dimensioni e materia.
 Fonderia artistica per la produzione. Gratta bozzetti, fotografie di segni. - Fornitore Arcivescovile Missioni Estere. - Casa-fondazione nel 1870.
Ditta G. NARDINI di Udine
 per Via Petrarca 11 - tel. int. 6
 telegr. G. Nardini - Statua - ano.

SINDACI - PATRUCI
 Volete rimettere o comprare l'orologio del Cavaliere Rivolgetevi all'Autore Renomata Ditta
Cav. GIOVANNI FRONI
 di Rovato (Brescia)

Tiene 2000 macchine in con lodevolissima riuscita.
Preventivi a richiesta
 Lettere - Telegrammi: Cav. FRONI Rovato

FERRI
MAZZOLEN
 SOVRANO fra i
RICOSTITUENE
 IL PIÙ AGGRADIVOLE
APERITIVO
BRES

Gli Avvisi e gli Annunci
 Il Friuli.
 La Nostra Bandiera.
 La Patria del Friuli.
 La Gazzetta di Venezia.
 Il Gazzettino.
 Il Piccolo di Trieste.
 Il Piccolo della sera.
 Il Resto del Carlino.
 per altri giornali d'Italia, all'UNIONE PUBBLICITÀ Via Manin 8.